



«Ingenti investimenti sul petrolio»

Gli imprenditori italiani delle valvole, terzi al mondo, prevedono un 2027 difficile. Poi ci sarà un «forte rimbalzo» perché a questi prezzi riparte il business degli idrocarburi

di **GIULIANO ZULIN**

■ Segui le valvole e trovi petrolio e gas. Segui gli imprenditori delle valvole, eccellenza italiana, e capisci qual è realmente la situazione degli idrocarburi con la guerra del Golfo che sta scombuscolando equilibri fissi da decenni. Ieri a Milano è stata presentata la sesta edizione di **IVS - Industrial Valve Summit**, il più importante evento internazionale dedicato alle tecnologie delle valvole industriali e alle soluzioni di flow control. L'appuntamento, promosso da Servizi Confindustria Bergamo e Promoberg, si svolgerà presso la Fiera di Bergamo dal 19 al 21 maggio 2026.

Nel 2025 le tensioni commerciali connesse alle politiche tariffarie statunitensi non hanno impedito alle esportazioni della filiera di

mantenere un profilo espansivo, in continuità con il biennio precedente: +5,2% la crescita a valore delle vendite oltreoceano (+2% negli Usa che hanno assorbito il 13% delle esportazioni), in lieve accelerazione rispetto all'anno precedente e su ritmi leggermente superiori a quelli dei principali competitor.

Più incerto lo scenario per il 2026. Il Medio Oriente rappresenta oggi uno dei principali driver della domanda mondiale di componentistica per l'Oil & Gas, grazie a piani di investimento energetico di lungo periodo, all'espansione delle capacità estrattive e allo sviluppo di grandi progetti infrastrutturali.

A margine dell'evento **Fabio Brevi**, amministratore delegato di un colosso come la bergamasca Omb, racconta in concreto come si lavora in queste settimane: «Doveva-

mo aprire una unità ad Abu Dhabi a maggio, ma è saltato tutto. Il nostro uomo nella capitale degli Emirati Arabi ci racconta che in spiaggia, durante il giorno, ci sono appena 12 persone e che gli ospiti di cinque hotel sono stati fatti confluire in uno soltanto». Un contesto che, neanche a dirlo, impatterà nei prossimi mesi su commesse e fatturati. «Per il 2026 siamo tranquilli, per l'anno prossimo dobbiamo capire l'evoluzione di Hormuz. Sono convinto», spiega alla «Verità» il numero uno di Omb, «che sia l'Iran che gli altri Stati del Golfo troveranno prima o poi un accordo, dato che stanno perdendo miliardi». E di conseguenza «anche noi potremmo rivedere il sereno nei contratti. Va considerato», continua, «che mediamente ci mettiamo 10-11 mesi per produrre un ordinativo. Adesso

stiamo consegnando quello che ci avevano chiesto la primavera 2025, ma per il 2027 è tutto calato». Ma come fate ora a consegnare le valvole con Hormuz bloccato? «Tutto il mondo ora si concentra sul porto di Jeddah, sul mar Rosso saudita, e poi da lì partono i camion che impiegano giorni in mezzo al deserto fino ad arrivare a destinazione, ad esempio in Qatar, Bahrein, Kuwait, Emirati e Arabia stessa». In compenso però, evidenzia **Brevi**, «si sta risvegliando il resto del mondo e iniziamo ad avere richieste dalle Americhe e dall'Africa».

«Magari soffriremo per 12-18 mesi, poi però prevedo un forte rimbalzo». Ne è convinto l'ingegnere **Francesco Apuzzo**, manager della bresciana Carrara e presidente dell'associazione per la formazione dei produttori italia-



IN FIERA Dal 19 al 21 maggio la sesta edizione di **IVS** a Bergamo

ni di valvole industriali Valve Campus. «Con quotazioni così alte del petrolio sono già partiti grandi investimenti per nuove esplorazioni o per la riapertura di progetti che erano rimasti fermi, perché economicamente non convenienti, ma che adesso tornano in auge». **Apuzzo** vede uno scenario simile a quello del 2022, dopo lo scoppio della guerra in Ucraina: dopo la crisi, si ritrova un equilibrio, com'è accaduto nel gas. Nel frattempo «potremmo subire più costi e meno margini, per una impennata di inflazione e

spese di logistica». Una cosa «è certa: il mondo non sarà più come prima. Cambierà la geografia dell'energia», continua il presidente di Valve Campus, «ma non gli investimenti sull'energia. Noi come settore, visto che siamo terzi al mondo dopo Cina e India, siamo pronti per questa nuova sfida che, sentendo quello che ha detto **Descalzi** in questi giorni, potrebbe vedere un ritorno di raffinazioni ed esplorazioni per puntare a una vera indipendenza energetica dell'Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA